

GenderLab

Laboratori di "altre attività" su tematiche di genere Disum - a.a. 2013-14

Per iscriversi mandare una mail alla prof.ssa Stefania Arcara (arcara@unict.it) con nome, corso di laurea, matricola e il nome del Lab scelto. Indicare nell'oggetto: GenderLab.

Max 20 partecipanti per Lab.

- Ogni lab corrisponde a 3 CFU (18 ore di incontri laboratoriali).
- È prevista una verifica finale (sufficiente/insufficiente) con modalità diverse a seconda dei Lab (per es. una breve tesina oppure una presentazione powerpoint da inviare per email alla responsabile del Lab).
- Alla fine della frequenza ad ogni Lab (minimo 60% degli incontri) verrà rilasciato un attestato che permetterà l'accreditamento di 3 CFU presso la propria Segreteria, compatibilmente con il proprio piano di studi. (E' necessario avere nel piano di studi almeno 3 cfu "liberi").
- Se si hanno 6 cfu "liberi" nel proprio piano di studi è possibile anche scegliere due laboratori.

PROGRAMMA:

***Lab (i) IMMAGINARE IL GENERE: MASCHILE, FEMMINILE E OLTRE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA**

(periodo: dic. 2013-gen. 2014)

N.B. Questo Lab è completo e le iscrizioni sono CHIUSE.

Vedi sotto per gli altri Lab disponibili.

Il Laboratorio si articola in tre moduli:

1) Stefania Arcara: *Immaginario di genere e gender-bending nella cultura rock e pop*

A partire dagli anni '60 la cultura rock e in parte quella pop hanno costituito un ambito di sovversione rispetto alla cultura dominante. Uno degli aspetti contro-culturali di alcuni generi musicali e dei movimenti giovanili ad essi collegati (hippie, punk, new-wave, gothic, mod, glam, heavy metal, ecc.) è l'emergere di un immaginario androgino o non-normativo che scardina il rigido binarismo di genere e mette in questione le categorie identitarie su di esso fondate. Il modulo propone di analizzare criticamente le modalità di sessualizzazione delle icone rock/pop e di rintracciare varie pratiche di "gender-bending" nell'iconografia della cultura rock e pop dalla seconda metà del ventesimo secolo fino al nuovo millennio. Al di là degli aspetti strettamente musicali, si prenderanno in esame, con l'approccio degli Studi di Genere e degli Studi Culturali, alcuni esempi di artisti/e di vari periodi e di diversi generi musicali: per esempio Janis Joplin, Jimi Hendrix, David Bowie, The Sex Pistols, The Cure, Madonna, Lady Gaga e altr* suggeriti dagli/le studenti nel corso del Laboratorio.

2) Davide De Rose: *Bici da donna: donne e ciclismo tra pratica e rappresentazione*

Quando è nata la bicicletta? E quando le donne hanno cominciato a usarla? Come mai in alcuni paesi del mondo (Arabia Saudita, Corea del Nord) è attualmente vietato alle donne andare in bicicletta? Il rapporto tra donne e bici è (stato) complesso, come e più che con altri mezzi di trasporto che costituiscono, sia a livello materiale che simbolico, strumenti di indipendenza e autonomia. La libertà di movimento nello spazio, attraverso l'uso del corpo da parte delle donne, mette in questione la divisione tra sfera pubblica e sfera privata alla base della società patriarcale. In occidente, agli albori della sua invenzione, abbondavano anatemi e prescrizioni sull'uso femminile della bicicletta: la progressiva appropriazione di questo mezzo da parte delle donne ne ha fatto

anche uno degli elementi di liberazione dal ristretto e sorvegliato spazio domestico. Si percorrerà insieme questa storia per giungere "pedalando" fino ai giorni nostri. La bicicletta ha oggi un significato diverso: da mezzo di trasporto è diventata anche strumento di discipline sportive, mezzo di svago, vessillo di scelte sociali e ambientali ed anche la relazione tra donna e bicicletta è cambiata... in che misura?

3) Anita Fabiani: *Declin-azioni: fare genere in Spagna*

Tra coloro che nella Spagna postfranchista hanno contribuito a mettere radicalmente in crisi tanto i binomi di genere, quanto gli stereotipi ad esso associati, vanno senz'altro ricordati Pedro Almodóvar e la ancora poco conosciuta (in Italia) filosofa Beatriz Preciado. Nel corso degli incontri verranno analizzati *Hable con ella* (film del 2002 di Almodóvar) e *Manifiesto contra-sexual* (opera del 2002 di Preciado), due testi culturali che, più di altri, confermano il superamento di "verità biologiche", funzionali alla conservazione del sistema eteronormante, a favore di una teoria del corpo performativo che è, di fatto, una "controdisciplina sessuale".

*Lab (ii) 'SIAMO TUTTE DIVERSE': DECLINAZIONI DEL FEMMINILE TRA LETTERATURA E CINEMA

(periodo: gen.-feb. 2014)

La letteratura e il cinema hanno sempre esplorato gli orizzonti del femminile, giungendo a disegnare ritratti di grande modernità, spesso addirittura audaci per la consapevole infrazione di codici e regole sociali. Il laboratorio offre un percorso intrecciato di immagini, voci, corpi e storie di donne, secondo una prospettiva volutamente ibrida, plurale, contaminata. Il Laboratorio si articola in quattro moduli:

1) Enza Scuderi: *Il cinema queer: il caso di Mädchen in Uniform*

Nel 1931 usciva il film di Leontine Sagan *Mädchen in Uniform* (*Ragazze in uniforme*), tratto da una fortunata *pièce* teatrale di Christa Winsloe (1888-1944), che della pellicola era co-sceneggiatrice. Nel corso dei decenni si sono avute altre due versioni cinematografiche, ancora un *Mädchen in Uniform*, per la regia di Géza von Radványi, 1958 (con protagonista una giovanissima Romy Schneider), e una terza più libera versione, stavolta statunitense, del 2006, per la regia di Katherine Brooks, dal titolo *Loving Annabelle*. Scopo del modulo è quello di analizzare le trasformazioni che la materia originaria del film ha vissuto nelle sue rappresentazioni cinematografiche, declinando secondo lo spirito di ciascuna epoca da un lato la critica sociale rispetto ad una educazione coercitiva, dall'altro il delinearsi del soggetto lesbico all'interno della società.

2) Maria Rizzarelli: *La scrittura di Natalia Ginzburg*

Natalia Ginzburg è una delle voci più autentiche della letteratura italiana contemporanea, per la coerente e originale parabola intellettuale e letteraria, capace di interpretare il mestiere di scrivere come esperienza identitaria. Pur non rientrando nel "discusso" canone del '900, con la sua produzione narrativa e saggistica e con la sua attività editoriale presso Einaudi è stata fra le protagoniste del dibattito culturale del nostro paese dal

dopoguerra agli anni '90. Il suo stile inconfondibile è un concentrato di figure, trame e storie che rivendicano la centralità dell'individuo, la verità della persona, la singolarità dell'esistenza. L'obiettivo del modulo è proporre un discorso critico sul concetto di diversità all'interno dell'opera della Ginzburg, in relazione alle figure della donna, dell'ebreo e dell'omosessuale che si presentano come declinazioni diverse di una possibile retorica di genere.

3) Stefania Rimini: *Il cinema di genere di Alina Marazzi*

Il cinema di Alina Marazzi continua a mettere in scena le emozioni pubbliche e private delle donne, a moltiplicare i punti di vista su uno dei nuclei primordiali della femminilità (il rapporto madre-figlia), a spiazzare lo spettatore con la grazia e la violenza delle sue immagini 'riciclate'. In bilico fra realtà e (auto)fiction, lo sguardo della regista testimonia l'autenticità di una poetica di genere, spingendosi, nell'ultimo film *Tutto parla di te*, fino al racconto dell'orizzonte oscuro della maternità, la depressione *post partum*. L'intento del modulo è analizzare le derive identitarie delle opere di Marazzi, con specifici rimandi alla dialettica fra desiderio e costruzione del sé.

4) Concetta Sipione: *Questioni di genere nella poesia lirica in inglese antico*

Le questioni di genere non riguardano solo la poesia moderna e contemporanea, ma si rinvencono anche nell'ambito della poesia altomedievale. Oggetto di questo modulo sarà la fruizione ragionata di due tra le più controverse elegie anglosassoni, note con i titoli di *The Wife's Lament* e *Wulf and Eadwacer*. Si tratta di testimonianze pressoché uniche, caratterizzate da un io lirico femminile, la cui evidenza è supportata sia da elementi morfologici che di contenuto. Tuttavia, la realtà di queste "elegie femminili" è stata a lungo misconosciuta dagli studiosi, avvezzi all'idea che l'immaginario poetico medievale fosse un luogo di "pertinenza" esclusivamente maschile.

***Lab (iii) ENGLISH AND GENDER**

(periodo: marzo 2014)

Il Laboratorio si articola in due moduli:

1) Adriana Di Stefano e Francesca Vigo: *Women's Rights are Human Rights: questioni di genere nel linguaggio giuridico*

Il linguaggio dei diritti umani veicola valori e principi di rispetto della dignità individuale, di uguaglianza e non discriminazione, fondamentali per lo sviluppo della persona, della società e del 'bene comune'.

Le teorie femministe sulla tutela dei *gender-related rights* hanno messo in luce l'importanza delle relazioni tra lingua e diritto e di un uso consapevole del linguaggio nei momenti della scrittura e dell'interpretazione delle norme. Il Linguaggio legale, già di per sé profondamente performativo, sfrutta l'ambiguità nella stesura dei testi normativi ed innesca inevitabili percorsi ermeneutici, unica via per arrivare al significato del testo. In questa ambiguità, e nella conseguente necessità di ridefinizione continua, si inserisce il posizionamento nei confronti delle problematiche di genere.

Il Laboratorio propone un modello di analisi interdisciplinare del lessico giuridico internazionale in tema di diritti delle donne, con particolare riferimento agli esempi tratti dalle tradizioni anglofone del linguaggio di genere. Studi sulle *collocations* e sulle *addressing formulas* saranno la base di partenza per riflettere su come le 'questioni di genere' non siano solamente questioni ideologiche ma anche questioni profondamente sociali e quotidiane per la forza di cambiamento sociale che dimostrano o possono esercitare.

2) Giuliana Russo: *Stereotipi di genere nel discorso pubblicitario inglese*

Il modulo intende esplorare le dinamiche di costruzione e mantenimento degli stereotipi di genere nella pubblicità inglese. Attraverso l'analisi semiotica e linguistica di materiale autentico veicolato dai principali canali della comunicazione di massa quali stampa, televisione, radio e Internet in ambiente anglofono, si evidenzieranno modalità e tecniche della creazione, mantenimento e propagazione degli stereotipi relativi all'idea, oggi messa in discussione, dell'opposizione binaria dei generi.

***Lab (iv) DIRITTO, ANTROPOLOGIA E GENERE**

(periodo: marzo-aprile 2014)

Il Laboratorio si articola in 3 moduli:

1) Maria Grazia Nicolosi: *Che cosa sono i Gender Studies? Teoria e pratiche degli Studi di Genere*

Benché i *Gender Studies* (in italiano Studi di Genere) siano emersi come fenomeno culturale cospicuo non molti anni fa, oggi costituiscono un ambito di ricerca autonomo già ben consolidato, caratterizzato da una vocazione interdisciplinare che si accorda con la tendenza corrente agli interscambi tra discipline diverse. Influenzati in modo significativo dai vari filoni della critica femminista, i *Gender Studies* traggono però ulteriori strumenti analitici da molte discipline e scuole di pensiero diverse come, ad esempio, il Marxismo, il neostoricismo, la psicoanalisi post-freudiana, il poststrutturalismo, gli studi postcoloniali, gli studi lesbici e gay, gli studi sulla sessualità, le teorie sulla corporeità, ecc.

Questo laboratorio offrirà una ricognizione teorica generale sulle questioni della rappresentazione e autorappresentazione delle identità sessuali e di genere sotto diversi profili. I *Gender Studies*, infatti, permettono di investigare una serie di complessi quesiti, quali ad esempio:
Il genere è cosa diversa dal sesso di appartenenza di ciascuno?
L'ineguaglianza di genere si fonda sulle differenze biologiche tra uomo e donna?
Gli studi sulla mascolinità sono pertinenti agli studi femministi?
L'orientamento sessuale di ciascuno di noi è una questione genetica, di scelta personale, entrambe le cose o nessuna delle due?
Cosa significa "transgender"? È la stessa cosa di transessuale?
Come si intersecano potere e problematiche di genere?
In che modo la rappresentazione del corpo nella letteratura e nelle arti è cambiata nel tempo?
Quale ruolo svolge il genere nella nostra percezione dell'alterità culturale?
Quali forme diverse può assumere la violenza di genere?
Quale ruolo gioca il genere in letteratura, nelle scienze sociali,

in medicina, nelle nuove tecnologie?

Se i quesiti proposti suscitano la vostra curiosità questo GenderLab potrà fornirvi gli strumenti basilari di analisi, attraverso una disamina rapida ma attentamente selezionata delle principali teorie critiche, per un approccio più profondo e astuto al quadro complesso delle identità degli uomini e delle donne del 21° sec. puntando a una visione ampia dei fenomeni e a una revisione dei confini e degli approcci abituali delle tradizionali discipline accademiche.

2) Adriana Di Stefano: *Diritti umani e "violenza di genere" fra dimensione internazionale e ordinamento italiano*

Il Laboratorio propone un'introduzione generale al tema della 'violenza di genere' (*gender-based violence*) nel quadro della tutela giuridica internazionale dei diritti umani. Un *focus* speciale è dedicato agli sviluppi recenti maturati nel panorama regionale europeo, a partire dalla *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica* (Istanbul, 11 maggio 2011) ed agli effetti che l'entrata in vigore di tale trattato produrrà nell'ordinamento italiano. Tale strumento normativo definisce per la prima volta la "violenza contro le donne basata sul genere", enfatizzando il carattere discriminatorio di ogni violenza che sia "diretta contro una donna in quanto tale" o che colpisca le donne in misura sproporzionata, sia in tempo di pace che in situazioni di conflitto armato. Il modulo presenterà un'analisi casistica delle principali ipotesi normative qualificate come *gender-based violence* nel diritto internazionale: fattispecie di violenze intra-familiari e parentali, fisiche, sessuali, psicologiche o di carattere economico, stalking, matrimoni forzati, mutilazioni genitali femminili, aborto e sterilizzazioni forzate (*problem-based approach*). Obiettivo del modulo è quello di delineare il livello più avanzato dello *standard* internazionale di prevenzione e contrasto del complesso fenomeno della violenza di genere, di protezione delle vittime e di criminalizzazione dei responsabili.

3) Chantal Arena: *Introduzione all'Antropologia di genere*

In questo modulo verranno presentati alcuni esempi di ricerca antropologica di genere: in particolare si darà rilievo alla varietà dei costrutti culturali e simbolici attraverso i quali, in ogni società, vengono attribuiti significati e ruoli diversi al genere e alla sessualità. Questo tipo di analisi darà modo ai/alle partecipanti di interagire attivamente attraverso la comparazione tra diverse organizzazioni familiari (per es. patrilineari/matrilineari) tipiche della nostra società (famiglia monogamica nucleare, estesa) o caratteristiche di altri contesti storico-culturali (famiglie poliginiche e poliandriche, matrimoni tra uomini, matrimoni tra donne, gruppi domestici di convivenza tra fratelli e sorelle, società senza matrimonio). Saranno poi presentati e discussi, in chiave antropologica, alcuni *case-studies* relativi all'immigrazione femminile e ai ruoli familiari assunti dalle donne nel contesto di origine e in quello di arrivo.

***Lab (v) STORIA GENERALE: STORIA DI GENERE?**
(periodo: feb.-marzo 2014)

Il Laboratorio si articola in tre moduli:

1) Emma Baeri: *Storia e storiografia: soggettività, sesso e genere*

Il modulo tratterà:

- il taglio femminista degli anni Settanta apre nuovi scenari: politici, metodologici, epistemologici
- il soggetto imprevisto "parte da sé"
- la sessualità: esperienza del corpo e modelli di genere
- immaginario ereditato e immaginazione di sé
- in-segnare in una classe mista
- donne illustri e donne "normali" tra storia e storiografia
- *Orlando* di Virginia Woolf tra letteratura, storia, cinema: una lettura "transgender".

Per una più attenta partecipazione si consiglia la lettura del romanzo *Orlando* di Virginia Woolf.

2) Manuela D'Amore: *Alle origini: questioni di genere nel Cinque-Settecento inglese*

L'Inghilterra della Restaurazione e il trentennio 1670-1700; gli Stuart, la Royal Society e i bagliori dell'Illuminismo: in questo quadro si sviluppa il primo dibattito sulla questione femminile. Fanno sentire la propria voce pedagogiste, filosofe e teologhe come Hannah Woolley (1622-1675), Bathsua Makin (1600-1675), Mary Astell (1666-1731), Judith Drake (1670-1673?) ed "Eugenia". Attraverso una selezione dei loro testi più significativi, si discuterà dell'opposizione tra "Custom" e liberazione, tra utopia e realtà.

3) Simona Laudani: *Identità e differenza di genere nell'età moderna*

A partire dalla definizione di genere, si cercherà di approfondire identità e differenze tra donne e uomini in età moderna, a seconda dei diversi contesti socio-economici e economico-politici. Particolare attenzione verrà dedicata al mondo del lavoro e a come in esso, durante l'*ancien régime*, le donne hanno trovato collocazione, spazi di manovra e possibilità di espressione. Insieme leggeremo e commenteremo documenti e testimonianze.

***Lab (vi) DONNE, UOMINI E RELIGIONI: DALLA STORIA ALLO SCHERMO**
(periodo: feb.-marzo 2014)

Prof.sse R. Barcellona e T. Sardella

Il laboratorio prevede la visione dei seguenti film, che saranno singolarmente presentati e discussi dopo una introduzione di carattere storico sul tema proposto:

Gostanza da Libbiano (2000-durata 92 min.) di Paolo Benvenuti.

Sceneggiato sulla base degli atti processuali originali, relativi a una vicenda storica che si situa nel 1594, Gostanza da Libbiano mette in scena la storia di una 'strega' sconfitta senza rogo.

Magdalene (2002-119 min.) scritto e diretto da Peter Mullan, è sostanzialmente un film-denuncia sui soprusi subiti da giovani donne, rinnegate dalle loro famiglie per essersi macchiate di peccati molto gravi per la benpensante comunità cattolica irlandese. Per spiare le loro colpe venivano inviate presso conventi devoti a Maria Maddalena, dove erano costrette a vivere in un clima di sfruttamento, sottomissione e

isolamento.

Submission (2004-10 min.) è un breve cortometraggio girato in inglese diretto dal regista olandese Theo van Gogh e scritto da Ayaan Hirsi Ali. Riporta la storia di una donna musulmana picchiata e violentata da un proprio parente. Il film costò la vita al regista, assassinato il 2 novembre dello stesso anno.

Il canto delle spose (2008-durata 100 min.) di Karin Albou Ambientato nella Tunisi del 1942.

Il film racconta l'amicizia di due giovani donne, una musulmana e l'altra ebrea, messe alla prova dalla guerra e dalla propaganda antisemita degli occupanti tedeschi.

Il laboratorio si propone di offrire a studenti e studentesse di tutte le aree dipartimentali materiali per una riflessione sulle relazioni di genere, viste in chiave religiosa. In particolare, tale riflessione parte dalla visione di alcuni film centrati sulla condizione e il ruolo della donna, ma anche sul rapporto tra i sessi, a partire da una realtà, dove le complessive condizioni storiche e sociali, nonché le relazioni di genere, si presentano sempre, inevitabilmente, influenzate dal fattore religioso. Così, e allo stesso tempo, la breve rassegna cinematografica è momento di approfondimento per una più ampia riflessione sulla religione come elemento condizionante in modo decisivo le dinamiche storiche generali.